

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS

Ripristinati gli assegni familiari “dimenticati” per i lavoratori in Fis

Mobilitazione anche da Cesena sull'asse Cils-consulenti lavoro-Uil. Il Decreto Rilancio colma la lacuna

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Missione compiuta, con più di uno zampino cesenate, per colmare una lacuna esistente nei Decreti anti-Covid del Governo. Riguardava un particolare tipo di ammortizzatore sociale previsto per i lavoratori di certe imprese costrette a sospendere o a ridurre l'attività a seguito della pandemia. Si chiama Fis, sigla che significa Fondo di integrazione salariale, e garantisce ai dipendenti lasciati a casa l'80% della retribuzione, una quota che per la verità in molti casi diventa più bassa, essendo calcolata su massimali variabili. Il problema è che, a differenza di chi è coperto dalla tradizionale cassa integrazione, per i beneficiari del Fis non era stata prevista nel penultimo Decreto del Governo Conte (noto come Cura Italia) l'erogazione degli assegni familiari. Un'ingiustizia e un guaio, visto che per molte famiglie che li percepiscono, quelle con redditi modesti e che hanno due o tre figli a carico, gli assegni che erano stati “dimenticati” possono valere in media tra i 200 e i 300 euro mensili.

La lacuna colmata

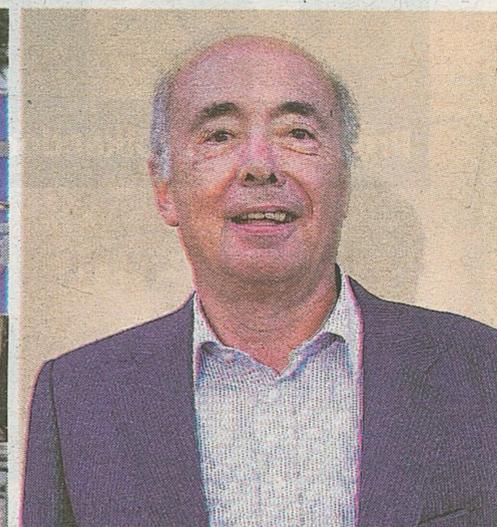
Nel Decreto Rilancio, l'ultimo della serie, approvato dal Consi-

glio dei Ministri nella tarda serata del 13 maggio, quella anomalia è stata corretta. Merito anche di un lavoro di squadra, che ha visto tra i protagonisti la cooperativa sociale cesenate Cils guidata da Giuliano Galassi, che ha potuto contare sul prezioso ausilio del suo consulente del lavoro Antonio Venturi, e il segretario della Uil Emilia-Romagna, Giuliano Zignani, anche lui cesenate, che ha coinvolto i suoi referenti a Roma. La partita al tavolo della ministra del Lavoro Nunzia Catalfo se la sono poi ben giocata i sindacati nazionali, centrando il risultato: anche ai percettori del Fis è stato riconosciuto il diritto di continuare a ricevere gli assegni familiari.

In quel provvedimento, fresco di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stato raddoppiato il periodo massimo per cui si può fare ricorso agli ammortizzatori sociali per parare i colpi del coronavirus sulle imprese. È stato portato dalle 9 settimane che erano già state stabilite a decorrere dal 23 febbraio fino a 18 settimane. Va però precisato che, con l'eccezione di alcuni settori come quello turistico, quelle ulteriori 9 settimane che sono state concesse vanno distribuite in due differenti tranche temporali: 5 fino a fine agosto e 4 dal 1° settembre al



Operatori della Cils al lavoro e Giuliano Galassi, presidente della cooperativa sociale, e Giuliano Zignani, della Uil



31 ottobre.

La più grande novità, come detto, riguarda però appunto il chiarimento esplicito che gli assegni per il nucleo familiare spettano anche a chi prende l'assegno ordinario di integrazione salariale pagato dal Fis.

Sollievo per i lavoratori Cils

Tra i lavoratori che possono tirare un sospiro di sollievo ce ne sono tanti in forza alla Cils. Nel mese di marzo hanno fruito del Fis ben 118 dipendenti della coope-

rativa, che occupa tra l'altro un gran numero di disabili o appartenenti ad altre categorie svantaggiate. E in aprile il numero è salito a 151.

Il presidente Galassi è molto soddisfatto del ripristino degli assegni familiari, perché anche in questa occasione «si è deciso di non lasciare solo nessuno, in una situazione che è drammatica». Così come si era fatto quando la cooperativa aveva deciso di farsi carico dell'anticipo del Fis, così da non lasciare senza alcun red-

dito mensile il proprio personale: gli enti preposti a liquidare le somme spettanti lo fanno infatti sempre un po' in ritardo. Quel gesto è stato molto apprezzato dagli interessati, ma il commento di Galassi è all'insegna dell'umiltà. Pensa che le scelte che si stanno facendo alla Cils confermino semplicemente la volontà di «operare nello spirito dei valori mutualistici, restando fedeli alla nostra essenza di cooperativa sociale».